

PORTAFOGLIO | COME OTTENERE GIUSTIZIA SENZA FARE CAUSA

FARE LA PACE IN BANCA

È nato da poco il Conciliatore che ha il compito di dirimere le controversie in soli due mesi. Parente stretto dell'Ombudsman, il servizio è a pagamento e va da un minimo di 200 euro fino a un massimo di 10 mila.

di ANDREA TELARA



MA SE SI VA IN TRIBUNALE, SPESSO SI VINCE

Nelle schede, le ultime sentenze dei tribunali favorevoli ai risparmiatori seguiti dai legali dell'Adusbef. Riguardano casi di anatocismo, cioè il calcolo trimestrale degli interessi, oppure l'applicazione indebita di commissioni di massimo scoperto, ma anche la segnalazione illegittima alla Centrale rischi.



BANCA INTESA CI SONO 22 MILA EURO IN MENO

■ Il 3 novembre 2005 il tribunale di Lecce nella sezione distaccata di Campi Salentina ha condannato per anatocismo Intesa Gestione Crediti (società del gruppo Banca Intesa). Il giudice ha disposto che la banca pagasse la somma di 21.967,43 euro a favore di due risparmiatori, più le spese processuali di 10.600 euro.



SANPAOLO IMI UNO SCOPERTO TROPPO CARO

■ Il 30 novembre 2004 il tribunale di Trani (Bari) ha condannato l'istituto Sanpaolo Imi di Torino al pagamento di una somma di 11.754,31 euro (più gli interessi legali maturati e le spese processuali di 11.800 euro) per anatocismo, per l'applicazione della commissione di massimo scoperto e degli interessi ultralegali non dovuti.

Il Conciliatore dirime per ora le controversie in nove banche che rappresentano l'80% del mercato italiano: Banca Antonveneta, Intesa Sanpaolo, Popolare dell'Emilia Romagna, Banche Popolari Unite (Bpu), Banca Popolare di Novara e Verona, Bnl, Capitalia, Mps e Unicredit.



Niente processi in tribunale, carte bollate o trafile burocratiche infinite. Per «far pace» con la propria banca ai risparmiatori italiani possono bastare 60 giorni, persino quando la materia del contendere è complessa. Tutto ciò è possibile dall'inizio di febbraio con l'avvio dell'Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie, che è stata iscritta dal ministero della Giustizia nel Registro degli organismi di conciliazione. Questa nuova realtà introduce la figura del Conciliatore bancario, promette di porre fine, in tempi rapidi, alle liti tra gli istituti di credito e i loro clienti, e si va ad aggiungere, in parallelo, a un altro organismo esistente: l'Ombudsman o Giurì bancario, che dal 1993 giudica migliaia e migliaia di controversie, a un ritmo di circa 4 mila pratiche ogni 12 mesi.

DUE STRADE A CONFRONTO. Che differenza c'è tra il Conciliatore e l'Ombudsman? Nel primo caso i risparmiatori si trovano di fronte a un unico soggetto indipendente che, valutate le posizioni delle due controparti, si limita a favorire il raggiungimento di un accordo, una conciliazione appunto. L'Ombudsman, invece, è un organo collegiale che emette un giudizio, cioè stabilisce chi ha ragione o torto, lasciando poi ai risparmiatori la libertà di passare alle vie giudiziarie, cioè di far ricorso al tribunale, nel caso non risultino soddisfatti della decisione. Per i risparmiatori le due vie sono entrambe buone per risolvere i problemi con la banca. *Economy* spiega in maniera pratica la procedura di entrambi i percorsi (vedere schema a pagina 82), riportando i casi concreti (schede qui sotto).

La prima tappa da compiere è quella di rivolgersi all'Ufficio reclami dell'istituto, chiedendo di «sanare» la situazione. Se si ottiene una risposta negativa, il risparmiatore che vuole evitare le lungaggini della giustizia ordinaria può percorrere due strade diverse. La prima è il ▶

MU DE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
PROBLEMI DI INTERESSE

■ Il 28 novembre 2006 il tribunale di Lecce ha condannato per anatocismo ai danni di una risparmiatrice il gruppo Monte dei Paschi di Siena. Il giudice ha ordinato alla banca di restituire alla ex cliente 2.836,29 euro (più gli interessi legali maturati) e di pagare le spese processuali per un totale di 5.337 euro.

UR UNICREDIT BANCA
TASSI DA USURA PER UN'AZIENDA

■ Il 29 dicembre 2004, il tribunale di Milano, nella sede distaccata di Rho, ha condannato Unicredit Banca a pagare un risarcimento di 12.773,73 euro a una società in accomandita semplice per aver applicato interessi anatocistici e per aver addirittura superato la soglia di usura su una linea di credito erogata.